

**La storia**

Contenderà il titolo a Ronald King delle Barbados. La partita dura sei giorni

# L'ingegnere della dama: «Sarò campione del mondo»

## Domani via al match tra il cerignolano Scarpetta e il numero uno del ranking imbattuto da 21 anni

di CARMEN CARBONARA

BARI — L'impresa è di quelle storiche: sconfiggere in sei giorni il campione mondiale di dama, imbattuto da ben 21 anni. Qualcuno direbbe che è un'impresa titanica, soprattutto per un atleta di casa nostra. Ma il 37enne Sergio Scarpetta da Cerignola non si sente un Davide contro Golia, anche se il suo avversario si chiama Ronald King, viene dalle Barbados, ha 56 anni e gioca a dama da quando ne aveva sei. Da domani e fino al 21 luglio, nell'Hotel Parco delle Rose di San Giovanni, il campione italiano di dama (inglese) però ce la metterà tutta, promette ai suoi fan che lo seguiranno in diretta web. Sergio Scarpetta è un ingegnere elettronico originario di Cerignola, ma ormai vive da diversi anni a Biella dove insegna ai ragazzi dell'Istituto industriale. Ma prima ancora di conseguire la laurea in ingegneria al Politecnico di Bari e decidere di dedicarsi all'insegnamento, anziché all'attività privata, Scarpetta è un appassionato di dama. E, con le qualificazioni vinte l'ottobre scorso a Sanremo, si è guadagnato il diritto di contendere lo scettro di campione del mondo a King. La specialità nel quale batterlo non è la dama italiana, bensì quella inglese, che è anche quella più diffusa al mondo e quella delle competizioni internazionali. Quasi tutto uguale, se non fosse per qualche variante: la più importante nel gioco internazionale consente alla pedina di catturare il damone, cosa che

nella variante nostrana non è possibile. Sergio Scarpetta ha cominciato a coltivare la passione per la dama quando era ragazzino, alla scuola media. «Ho frequentato un corso di dama nel 1987 - racconta al telefono dalla sua casa a Cerignola, dove torna tutte le estati per le vacanze - e ho vinto anche un torneo. Da allora ho continuato a giocare a dama». Dama italiana, si intende. E, manco a dirlo, Scarpetta fa parte anche della Federazione italiana dama, che fa riferimento al Coni come tutte le altre discipline sportive. Ed è proprio a dama italiana che l'ingegnere cerignolano ha giocato per tutta la vita. Almeno fino a quattro anni fa, quando la Federazione ha dato la possibilità ai giocatori italiani di partecipare alle competizioni internazionali. «Prima non si faceva - spiega il campione di Cerignola - nel senso che non c'era l'abitudine di partecipare a gare internazionali. Le cose sono cambiate con le Olimpiadi di Pechino, cui non ho preso parte. Dopo di queste però ho cominciato io stesso a prendere parte alle gare internazionali e ho vinto tre volte il titolo di campione italiano di dama inglese. Intendiamoci, però: quando ho cominciato a gareggiare - tiene a sottolineare - non ero un neofita della specialità, avevo già cominciato a studiare da tempo la dama inglese sui testi». Ed è lo studio delle mosse il maggior impegno della vita di questo atleta, che agli allenamenti dedica tra le due e le tre ore al giorno. «Mi esercito attraverso il web tutti i giorni, per non perdere la concentrazione», spiega

Sergio Scarpetta. «Ma in vista di gare come questa anche sei o sette ore. In questo caso, studio soprattutto le strategie sui testi». La vittoria nella dama, a differenza

che in altri sport, è soprattutto un fatto di concentrazione. E, dopo otto-dieci ore di partite, non è difficile perderla. Di concentrazione Scarpetta ne dovrà avere tanta da oggi fino al 15 luglio, ovvero nei sei giorni di partite durante le quali Scarpetta dovrà tentare di strappare lo scettro a King. Le partite sono, infatti, ventiquattro, cioè quattro al giorno. «Ciascuna partita dovrebbe durare due ore - spiega il campione - ma non c'è alcuna garanzia in tal senso. Si può arrivare anche a quattro o cinque ore e, in quel caso, la giornata sballa del tutto. E' chiaro che mantenere la concentrazione con partite così lunghe è veramente difficile. C'è solo una pausa di quindici minuti per ogni round e poi il lunch di un'ora e mezza alla fine del round». Ogni partita è importante, però. Il punteggio di ciascuna, alla fine del match di sei giorni, darà il risultato finale: vince il contendente che consegue il punteggio complessivo maggiore, ma in caso di pareggio la vittoria rimane al campione in carica. Insomma, per battere il campione delle Antille, Scarpetta dovrà dimostrare di essere davvero il migliore. Un'ultima curiosità: nei principali tornei di dama c'è anche il controllo antidoping.